

La cronaca del 19 novembre

# Denunciata l'Unità per i fatti di Milano

**Il nostro giornale accusato della « pubblicazione di notizie false » - Il resoconto ha trovato conferma in un recente processo - Le testimonianze dei parlamentari presenti agli scontri - Chi ha preso l'iniziativa del nuovo attacco alla libertà di stampa? - Il 24 febbraio il processo contro il compagno Curzi**

ROMA, 18 febbraio

L'Unità sarà processata per la cronaca degli incidenti accaduti il 19 novembre scorso davanti al Lirico di Milano e durante i quali perse tragicamente la vita l'agente di PS Annarumma.

La decisione è stata presa dalla procura della Repubblica di Roma a due mesi e mezzo dai fatti. L'accusa è la solita: pubblicazione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico, ma questa volta si tratta di un provvedimento estremamente grave, perchè tra l'altro c'è già stata una decisione di un Tribunale che ha riconosciuto, implicitamente, la giustezza della ricostruzione degli avvenimenti del Lirico, fatta da l'Unità.

Poiché è impensabile che alla procura della Repubblica di Roma non abbiano nemmeno letto i resoconti del processo contro gli operai e gli studenti arrestati per radunata sediziosa oltre a altri reati il 19 novembre scorso, processo conclusosi con la piena esclusione di responsabilità degli imputati in merito alla morte dell'agente di polizia, c'è da chiedersi cosa abbia spinto il magistrato a disporre il rinvio a giudizio del direttore responsabile de l'Unità compagno Alessandro Curzi e di chi è stata l'iniziativa. E' partita dalla stessa Magistratura o dalla polizia?

Dice la citazione in giudizio: « Imputato per aver pubblicato in concorso con gli autori non identificati e con più azioni consecutive di un medesimo disegno criminoso sul quotidiano l'Unità del 20 e del 21 novembre 1969 gli articoli intitolati: "Con la classe operaia ha scioperato tutta l'Italia - Gravi incidenti a Milano provocati da una brutale e preordinata aggressione poliziesca - Un agente perde la vita - Decine di feriti - CGIL, CISL e UIL denunciano le responsabilità di PS - Intervento di Ingrao alla Camera" e "Milano: dopo la sanguinosa aggressione

al Lirico - Assemblea in fabbrica e grande corteo di studenti" da ritenersi qui riprodotti per intero, con i quali si forniva una versione falsa e tendenziosa atta a turbare l'ordine pubblico circa gli incidenti avvenuti a Milano tra dimostranti e polizia, nel corso dei quali perse la vita l'agente di PS Annarumma Antonio, affermando, tra l'altro, che tali incidenti si erano verificati "a causa dell'irresponsabile, ingiustificato comportamento della polizia" della "sua volontà preordinata di creare l'incidente e che si era trattato di una provocazione folle a freddo" ».

Secondo la procura della Repubblica quindi parlare di « aggressione a freddo e ingiustificata » nel caso dei fatti del Lirico è reato. La cosa stupisce ancor più perchè c'è stato un processo per quegli stessi fatti (non per la morte di Annarumma, perchè l'istruttoria è ancora in corso) e in questo hanno testimoniato sindacalisti, semplici passanti, parlamentari,

gli stessi funzionari di polizia: tutti hanno detto che le forze di polizia davanti al teatro rimasero ad un certo punto « senza guida ». I giornali hanno pubblicato l'ammissione fatta dalla stessa questura sulla morte di Annarumma definita « un tragico incidente ». Infine c'è stata la sentenza con cui tutti e tredici gli imputati sono stati scarcerati, solo cinque condannati a pene lievi per oltraggio e tutti assolti dall'accusa di radunata sediziosa. Quest'ultima circostanza avrebbe dovuto suggerire alla procura di Roma che evidentemente in Tribunale era stata accertata la assoluta normalità della situazione davanti al Lirico il 19, e che gli incidenti si verificarono solo perchè qualcuno tra gli agenti ad un certo punto perse la testa.

Ma allora perchè l'Unità è stata denunciata? Forse il 24 ce lo spiegheranno in Tribunale, alla 5ª sezione dove si celebrerà il processo. Ma è evidente che il rinvio a giudizio deve essere interpretato come un altro segno della repressione con cui si vuole colpire il movimento democratico.